



Quando gli occhiali si trasformano in cristalli incantati

BASTA POCO A FAR DIVENTARE MAGICHE «APPENDICI» FASTIDIOSE MA INDISPENSABILI COME GLI OCCHIALI: basta trasformarli in un paio di cristalli incantati, come fa Elisa Raimondi nel suo libro dedicato ai bambini (ma soprattutto alle bambine) che a causa di problemi alla vista devono ricorrervi, così come è capitato all'autrice da piccola. *Anche le principesse portano gli occhiali* (disegni iridescenti e morbidi di Stefania Pravato, pagine 34, euro 13, Gallucci ed.) racconta il malesere che la figlia di un re si trova ad affrontare quando si accorge di non mettere più a fuoco la realtà che le sta intorno, quando tutto si annebbia come in preda a un incantesimo malvagio. La principessa si fa triste, taciturna fino all'arrivo di una fata providenziale che la porta in visita nel regno delle fate Iridine e qui le regala i fatati cristalli che le permetteranno di rivedere le forme e i colori del mondo. Insomma, si può essere principesse, portare gli occhiali ed essere speciali. Come Harry Potter o la principessa Carlotta, appunto. E per i genitori, un'appendice per la prevenzione dei difetti della vista.

Le radici della libertà

Un maestro di scuola spiega la Costituzione

Dal libro di Angelo Petrosino «Valentina in Parlamento» pubblichiamo la prefazione del presidente di «Libera» e fondatore del Gruppo Abele

DON LUIGI CIOTTI

QUESTO CHE STAI SFOGLIANDO È UN LIBRO CHE TI CONSIGLIO CALDAMENTE. Angelo Petrosino, l'autore, ci sa davvero fare con la penna: riesce a dire in modo semplice concetti molto importanti e profondi. E conosce - lo si capisce subito - il mondo di voi ragazzi. I vostri sogni, le vostre speranze, le vostre paure, i vostri dubbi.

Sfido: Angelo è stato per tanti anni maestro di scuola, chi dunque meglio di lui? Verissimo. Ma è anche vero che ci sono maestri, anche molto bravi, che si limitano soprattutto a insegnare, trasmettere conoscenze. Mentre ce ne sono altri che hanno il talento raro di insegnare e al tempo stesso di «allenare» alla vita, vedendo nei ragazzi non solo gli alunni, ma i futuri adulti e cittadini. Angelo, credo, è stato proprio uno di questi.

Ma ora voglio spiegarti perché questo libro mi è piaciuto tanto. Mi sono piaciute le due «attrici» del racconto. La prima protagonista è la seconda «non protagonista».

Della prima, Valentina, non dirò nulla, se non che è una ragazza della tua età, curiosa, entusiasta, simpatica e anche un po' cocciuta, perché non si accontenta mai di risposte di comodo. Vuole capire come va il mondo: non le basta sapere che le cose esistono, vuole sapere perché esistono. Ma qui mi fermo: il resto lo conoscerai attraverso la penna di Angelo, che ti presenterà Valentina attraverso le sue avventure, la sua irrefrenabile indole di esploratrice.

È della seconda attrice che ti voglio parlare. L'ho definita «non protagonista» non a caso. A lei non interessano ruoli di primo piano perché pensa che spettino a te, a me, a chiunque di noi. Come un allenatore ci mette l'anima per preparare la squadra, ma poi non è lui ad andare in campo ed è felice se sono gli altri a fare gol.

Si chiama Costituzione, questa attrice «non protagonista».

La Costituzione è la legge fondamentale della Repubblica. Detto così, però, può suonare un po' freddo. E allora cerco di spiegarlo in termini un po' più caldi, coinvolgenti.

Come saprai, il nostro Paese, circa settant'anni fa, usciva da una guerra che aveva provocato morte e distruzione, nella quale era stato trascinato da una dittatura al potere da vent'anni. In una dittatura decide una persona sola, e gli altri gli vanno dietro. Ma attenzione! Molti lo fanno per paura di disobbedire - ogni dittatura si regge sulla violenza - ma altrettanti lo fanno per comodità o interesse. O perché s'invaghiscono dell'immagine di potenza che ogni regime ama dare di sé.

Per fortuna nel nostro Paese c'erano persone coraggiose che, appena fu possibile, organizzarono la Resistenza e costruirono le basi per una società diversa, democratica, dove ogni cittadino fosse libero di pensare ma fosse anche tenuto a contribuire al bene comune.

È da questa idea grandiosa che nasce la Costituzione. L'idea che la libertà è nelle nostre mani, ma proprio perciò dobbiamo averne cura come il bene più prezioso, facendo in modo che sia un bene di tutti, un bene comune.

«Termometro» della libertà è infatti la dignità, e se tutte le persone non sono in grado di vivere una vita dignitosa - in cui poter studiare, lavorare, avere una casa, un'assistenza in caso di malattia - la libertà si ammalata, diventa un privilegio e smette di essere libertà.

Capisci che dono enorme, ma anche che enorme responsabilità ci ha affidato la Costituzione!

Per questo, non possiamo giudicarla una legge come le altre, che fissa i limiti tra il lecito e l'illecito e prevede sanzioni per chi non li rispetta. Chiede, la Costituzione, insieme al rispetto - anzi, prima del rispetto - l'impegno. Non si accontenta della nostra obbedienza: scommette sulla nostra libertà, sulla nostra libertà responsabile.

Siamo stati all'altezza? Abbiamo fatto buon uso di questa libertà? O a un certo punto troppe persone della libertà hanno solo preso il dono e scartato l'impegno, lasciando crescere ingiustizie e disuguaglianze? Credo che Angelo abbia scritto il libro proprio per questo: per esplorare chi, come te, si affaccia alla vita, a non ripetere l'errore, a non prendere la libertà come un fatto acquisito, scontato, ma sempre un bene da tutelare e da difendere.

C'è un passaggio del libro che mi è molto pia-



Dal libro «Anche le principesse portano gli occhiali» (Gallucci)

ciuto. È quando Valentina e i suoi compagni di classe incontrano Adriana, un'anziana signora che ha fatto in gioventù la Resistenza. Dopo averla ascoltata, Valentina le chiede se è contenta della vita che ha fatto.

Senti cosa risponde Adriana: «Lo sarei di più se oggi gli ideali per i quali ho combattuto fossero integralmente realizzati. Ma in giro ci sono ancora molte disuguaglianze e questo non mi rende soddisfatta. Perciò adesso tocca a voi. C'è molto da fare». E poi: «Non basta avere una Costituzione che contiene stupendi principi se quei principi non vengono applicati quotidianamente da ciascuno di voi e da coloro che devono difenderli con la forza della legge».

Adriana faceva la «staffetta partigiana», cioè portava, nascosti sotto i vestiti, messaggi a gruppi di partigiani nascosti tra le montagne. Un compito pericoloso, perché le strade erano pattugliate e incappare in un controllo voleva dire rischiare la vita. Forse sai che nelle «staffette» delle corse di atletica, i quattro concorrenti si passano una bac-

chetta cilindrica che si chiama «testimone».

Ecco, mi piacerebbe che tu considerassi questo libro un ideale «testimone» che viene consegnato proprio a te, perché anche tu, facendo la tua strada, contribuisca a realizzare gli ideali delle persone che hanno lottato per la tua e la nostra libertà, la libertà di tutti.

© 2014 - Edizioni Piemme Spa, Milano
Si ringrazia don Luigi Ciotti, Presidente dell'Associazione Libera e Fondatore dell'Associazione Gruppo Abele



VALENTINA IN PARLAMENTO
Angelo Petrosino
pagine 288
euro 13,50
Piemme